

DAMASO I. PONT. XXXVIII. CREATO
del 366. al 1. d'Ottobre.

DAMASO di natione Spagnuolo, e figliuolo d' Antonio, fù sotto l' Imperio di Giuliano, che fù certo un singolare Cavaliere così nelle cose militari, come nelle civili. Egli ebbe per maestro due huomini eccellenti di quel tempo Eubolo sofista, e Libanio Filosofo, e se ne ritrouò così bene indirizzato per le discipline liberali, che ben si poteua, e douua a qual si voglia ottimo Principe aggiugnagliare. Era di gran memoria, di felice favonia, cortese con gli amici, giustissimo co' vassalli delle Provincie, e desideroso di gloria. Ma egli tutte queste buone parti all' ultimo rousinò con esserne a Christiani contrario, e perseguitandoli. il che egli più astutamente, e simulatamente faceua, che mai altro Principe si facesse. Percioche da principio non aforza, ne tormenti alle sue voglie ne trasfece quasi la maggior parte del popolo: ma con premij, con promesse, con honori, con carezze, e con persuasjoni. Vietò, che non potebbero i Christiani nelle accademie, e scuole de' gentili entrare, anzi che a gentili soli fusse lecito di aprire le scuole. Ad un Christiano solo chiamato Proheristo, e persona dottissima permesse di potere publicamente insegnare. Ma egli sdegnato per gli altri, non volle di questa facoltà, e gratia godere. Vietò ancora Giuliano, che non si desse saluo, che a gentili, dignità alcuna nella militia, ne facoltà di militare. Ordinò ancora, che le giuridizioni delle Provincie non si douessero a Christiani dare per nessun conto, poiche la legge istessa Christiana vietava, (come egli diceua) potere essi il coltello oprare. Oppugnò nondimeno all' aperta, e perseguitò Athanasio mandandolo in Esilio ad instigazione de gli Auguri, e de' maghi, le cui arti questo Principe con grande avidità apprendeua, e fauorina. Percioche questi diceuano, essere Athanasio grande impedimento a potere essi le loro arti vsare. Ritrouandosi anche una volta D. ifnio a sacrificare ad Apollo nel borgo di Antiochia presso il fonte Castalio, e non potendo hauer di quello, che egli domandava, risposta alcuna, e volendo i sacerdoti intendere la cagione di questo silenzio, fù loro da' demoni risposto, che per esser lui preso il sepolcro di Babilla martire, non poteuano oracolo alcuno dare. Allora Giuliano comandò a Galilei, (che così i Christiani chiamaua,) che di quel luogo la sepoltura di quella santa togliessero.

Con

Giuliano
imp. Idolatria,
e suoi
fatti.